

Iconografia e iconologia cristiana

aa 2025-2026

IV. Napoli

Prof.ssa Rossana Martorelli



Catacomba di S. Gennaro

Storia degli studi e delle scoperte

- **Carlo Celano**, canonico del Duomo di Napoli, *Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli*, pubblicato nel 1692, ma risalente al 1649: con alcuni amici entrò nelle gallerie cimiteriali spinto dal desiderio di “sapere le cose della sua patria”.
- Le *Notizie* di Celano costituirono un importante punto di riferimento per gli eruditi napoletani del '700, che si dedicarono principalmente a questioni **di storia ecclesiastica** e di **agiografia**, senza il supporto del contatto diretto coi monumenti.

M. Ruggiero, *Notizia dei lavori fatti ultimamente nelle Catacombe di San Gennaro dei poveri; tratta da una Memoria inedita dal Can. Andrea De Iorio*, del 1833, annota lo **stato di conservazione delle pitture della catacomba**

- «Si è a grandissima fatica ritrovato e sgombrato del tutto l'ingresso alla catacomba superiore, la parte interna della quale è forse la più bella di tutto questo sotterraneo edificio. Vi si veggono molti sepolcri a due ed anche a tre ordini incavati nel pavimento, e nelle volte veggonsi pure **antichissime pitture in gran parte cancellate**, non che alcuni caratteri greci e latini e un bue a faccia umana sgraffiati sulle mura, e che a mala pena ora si distinguono».

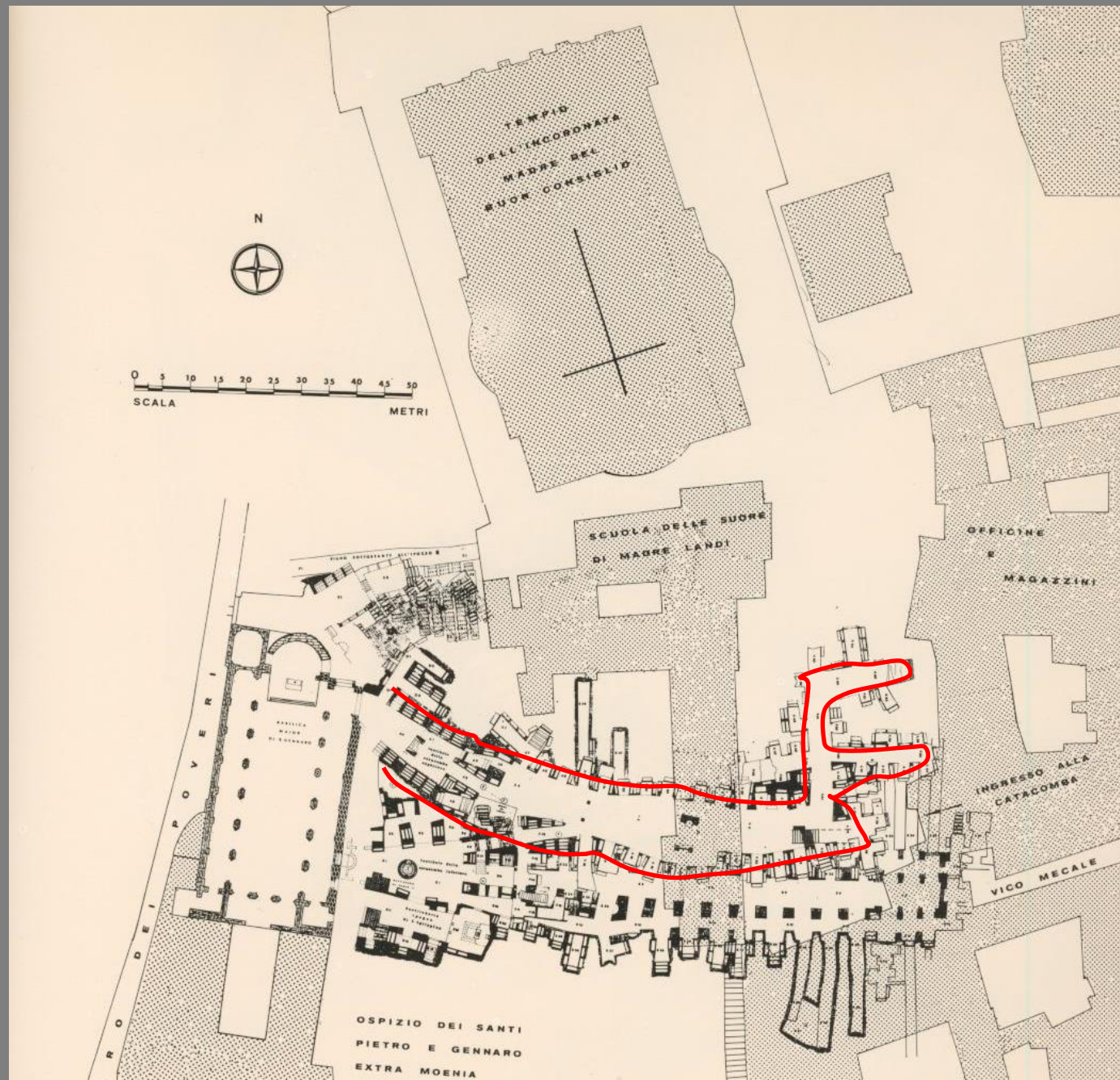
- **1848: Stanislao D'Aloe**, giovane erudito, esprime la sua **preoccupazione per la conservazione degli affreschi**; segnala all'intendente provinciale che i «due ignoranti vecchi» che accompagnavano i visitatori nelle catacombe non si curavano delle «**barbare usanze di costoro, cioè di scrivere i loro nomi sulle pareti dipinte**», per di più completamente **annerite dal fumo «a causa delle torcie di pece**» impiegate per condurre i visitatori lungo le buie gallerie.
- i governatori dell'Ospizio dei Santi Pietro e Gennaro che avevano in custodia il complesso cimiteriale nominano due “Commissarii alle opere di scavo”, Gennaro Aspreno Galante e Gennaro Gaudiosi

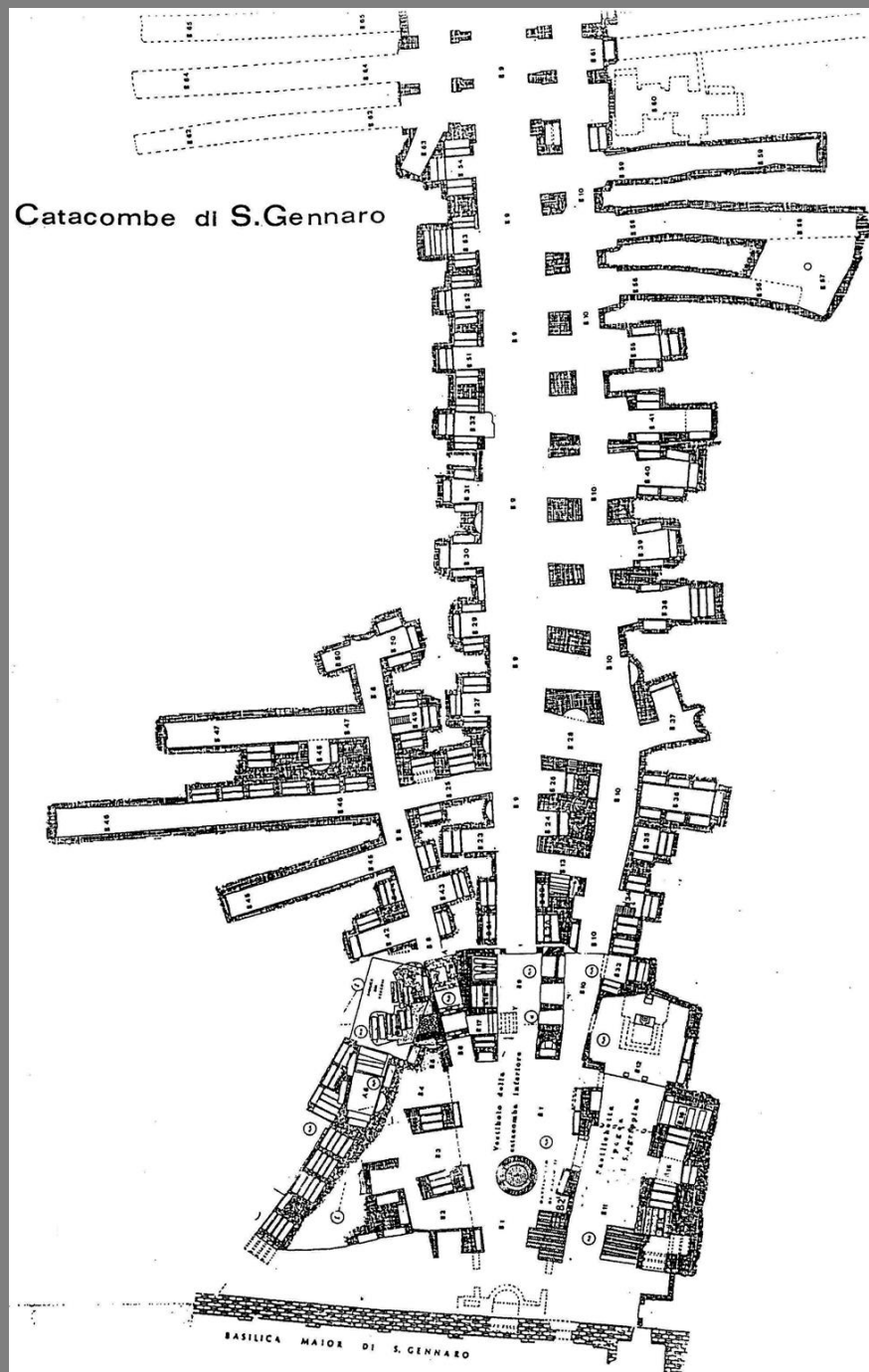
- **Raffaele Garrucci e Louis Lefort** redigono una mappa di ciò che all'epoca era ancora visibile, di cosa era già andato perduto e di quali fossero le novità scaturite dalle campagne di scavo.
- Garrucci, avendo già tentato senza risultato di descrivere **le volte dei due vestiboli, in quanto ricoperte interamente da uno strato calcareo, tornò alcuni anni dopo** sul posto “in compagnia di un valente artista romano” al fine di copiare con esattezza le pitture e per raggiungere il risultato sperato. **L'attività di pulitura delle superfici decorate intrapresa dall'autore** riuscì a conseguire altri notevoli risultati.

- 1892: pulitura con reagenti chimici, che crearono una patina bianca.
- Achelis e Mallardo
- 1929: PCAS
- 1932: prima relazione di Enrico Josi
- 1943: realizzato un «reparto di pronto soccorso per incursioni aeree» nei due livelli della catacomba, demolito nel 1953
- Anni 70 del '900: riapertura al pubblico

- **Santamaria, Fasola** (ritrovò la cripta dei vescovi)
- Negli anni '80, a seguito del terremoto dell'Irpinia, la PCAS ricevette un finanziamento straordinario dal Rotary International.
- **Don Nicola Ciavolino**
ha rivestito il ruolo di vice ispettore delle Catacombe della Campania per la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra [= PCAS] dal 1974 al 1994.
- **Carlo Carletti,
don Antonio Baruffa,
Fabrizio Bisconti,
Carlo Ebanista**

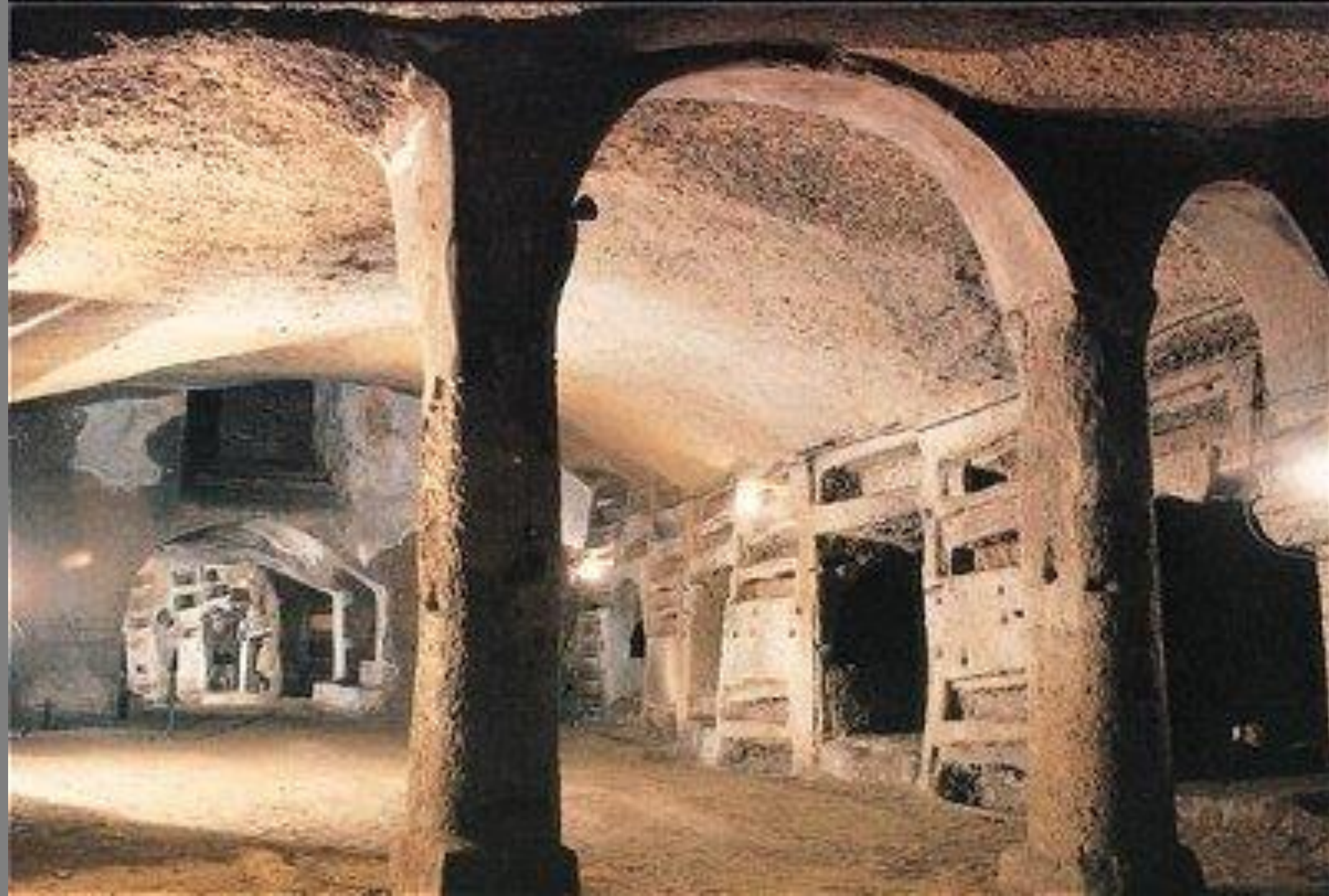






Parte inferiore del complesso (da Ebanista)









Roma, catacomba di Callisto





Roma,
Ipogeo di Via Dino Compagni







Arcosolio di *Cerula*

(al I piano, ricavato in un momento non troppo lontano dalle ristrutturazioni edilizie promosse da Giovanni II il Medio nel corso della prima metà del VI secolo)





Arcosolio di *Cerula*





Roma, Catacombe dell'ex-Vigna Chiaraviglio:
lunetta dell'arcosolio di *Primenius* e *Severa*.







tessuto copto
decorato con figure danzanti



Chi è?

- Aristocratica
- Diaconessa o catechista
- Defunta che vuole mostrare la sua adesione alla fede cristiana e ai suoi referenti testuali (gli evangelisti)

Arcosolio di *Bitalia*

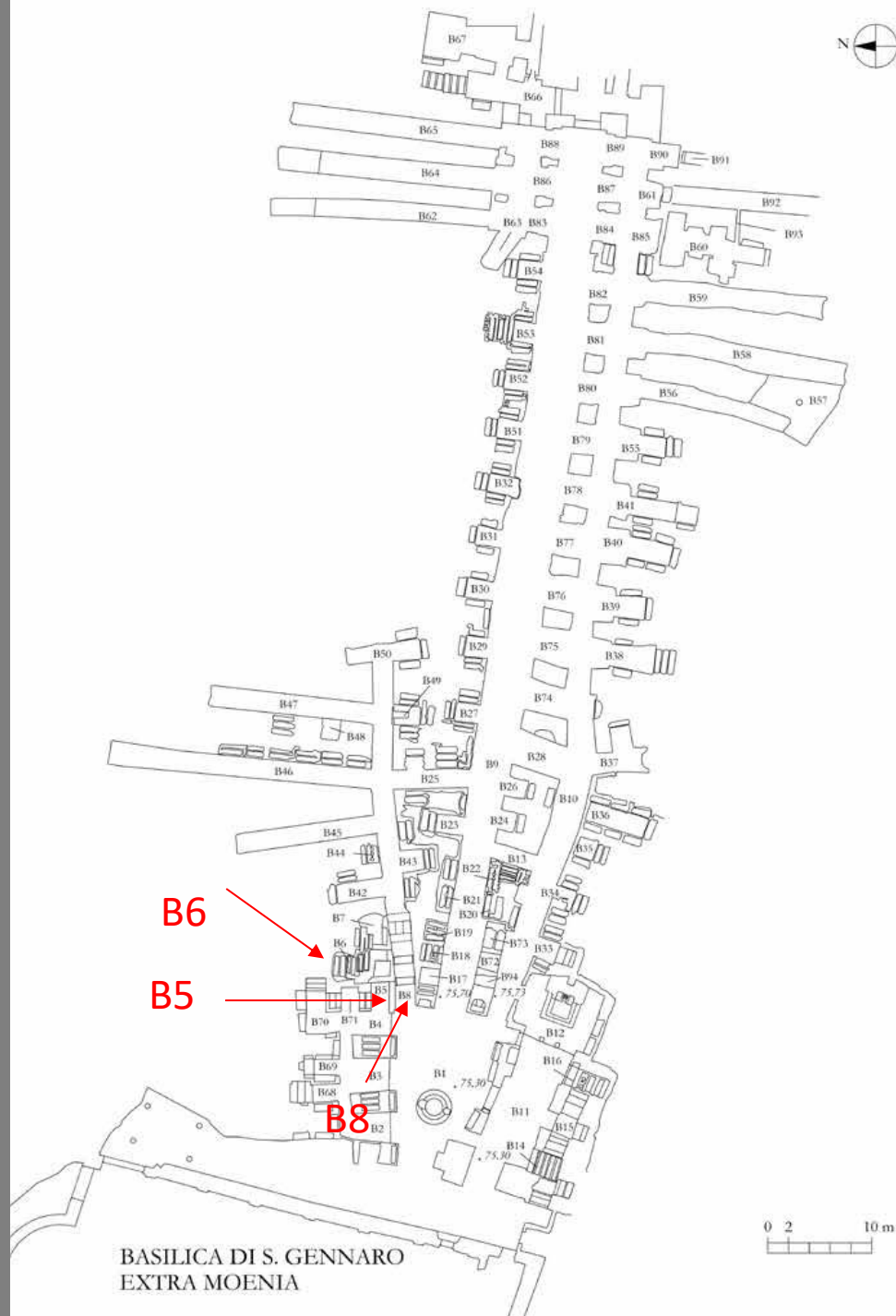


Napoli, Catacombe di San Gennaro, arcosolio di *Bitalia*: part. durante l'intervento di restauro con l'applicazione di un prodotto di recente concezione, la **calce nanostrutturata** del 2011 (foto PCAS Da Mazzei 2015-2016).



Arcosolio di *Bitalia*





Parte inferiore
del complesso
(da Ebanista)

**Cubicolo B5, lacerto del secondo strato pittorico
con l'immagine di S. Stefano (AICC, foto 1383)**

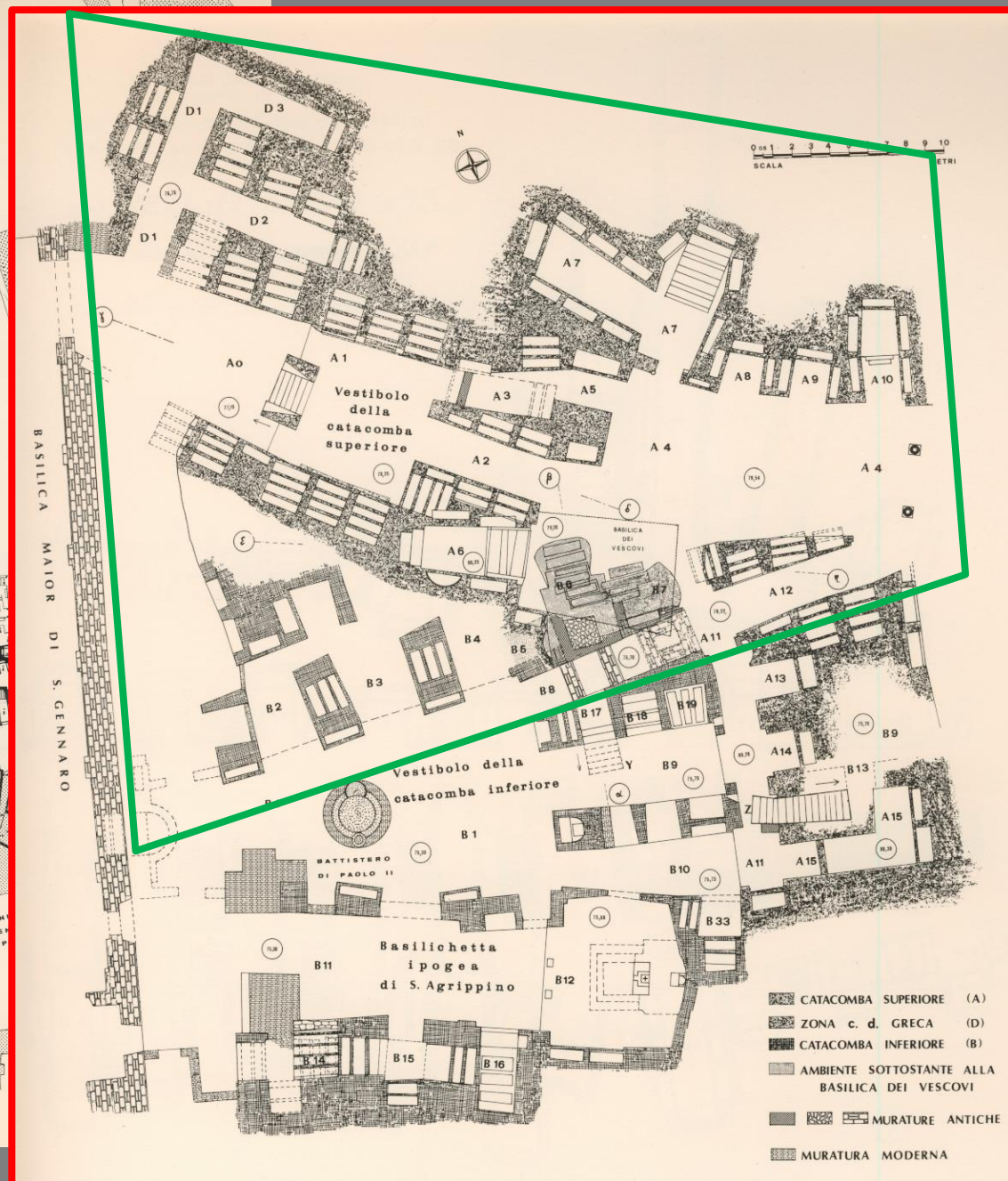


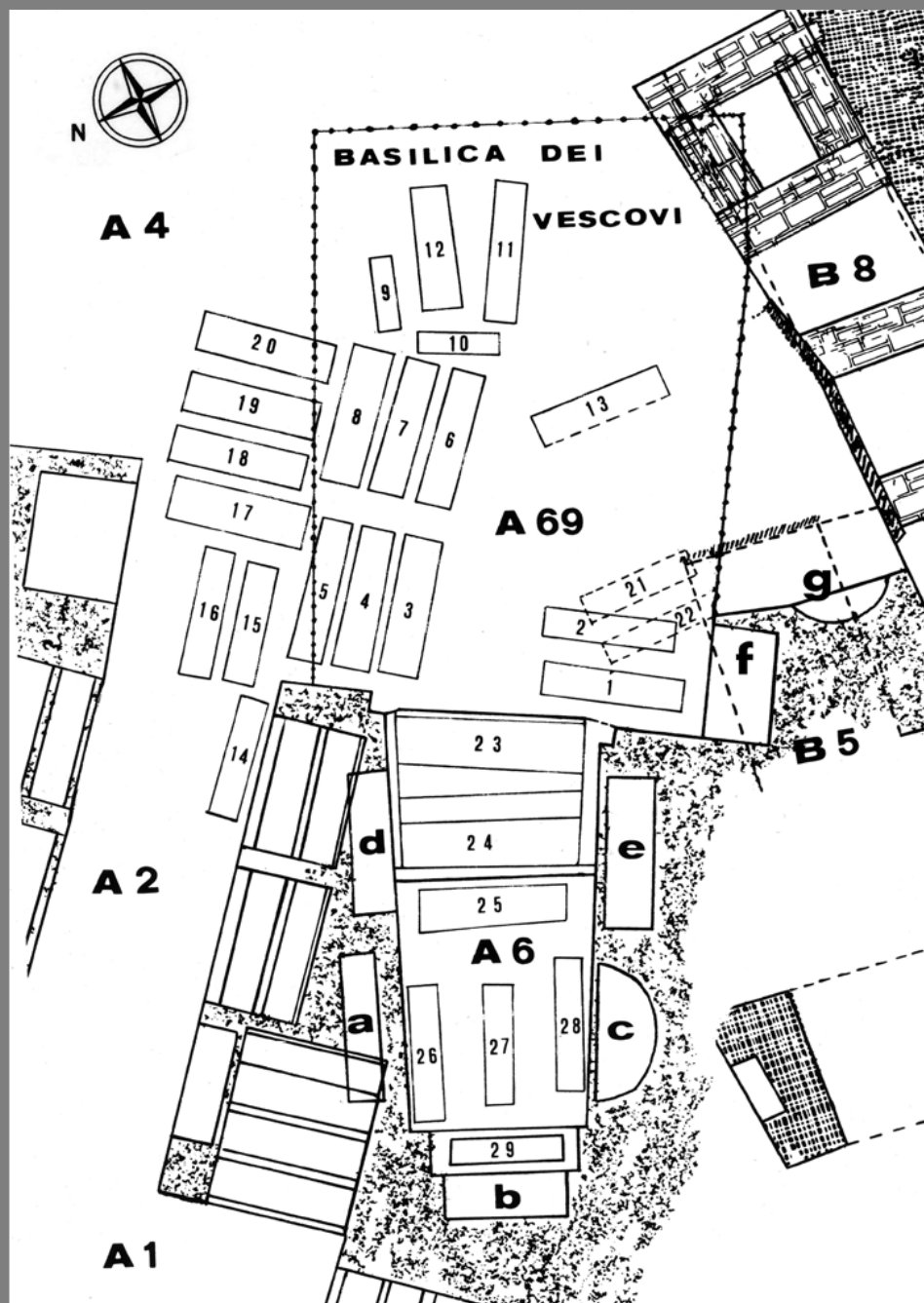
parete di fondo della galleria B5 con l'immagine del santo





**Vestibolo di ingresso
al cimitero superiore
(Archivio PCAS)**

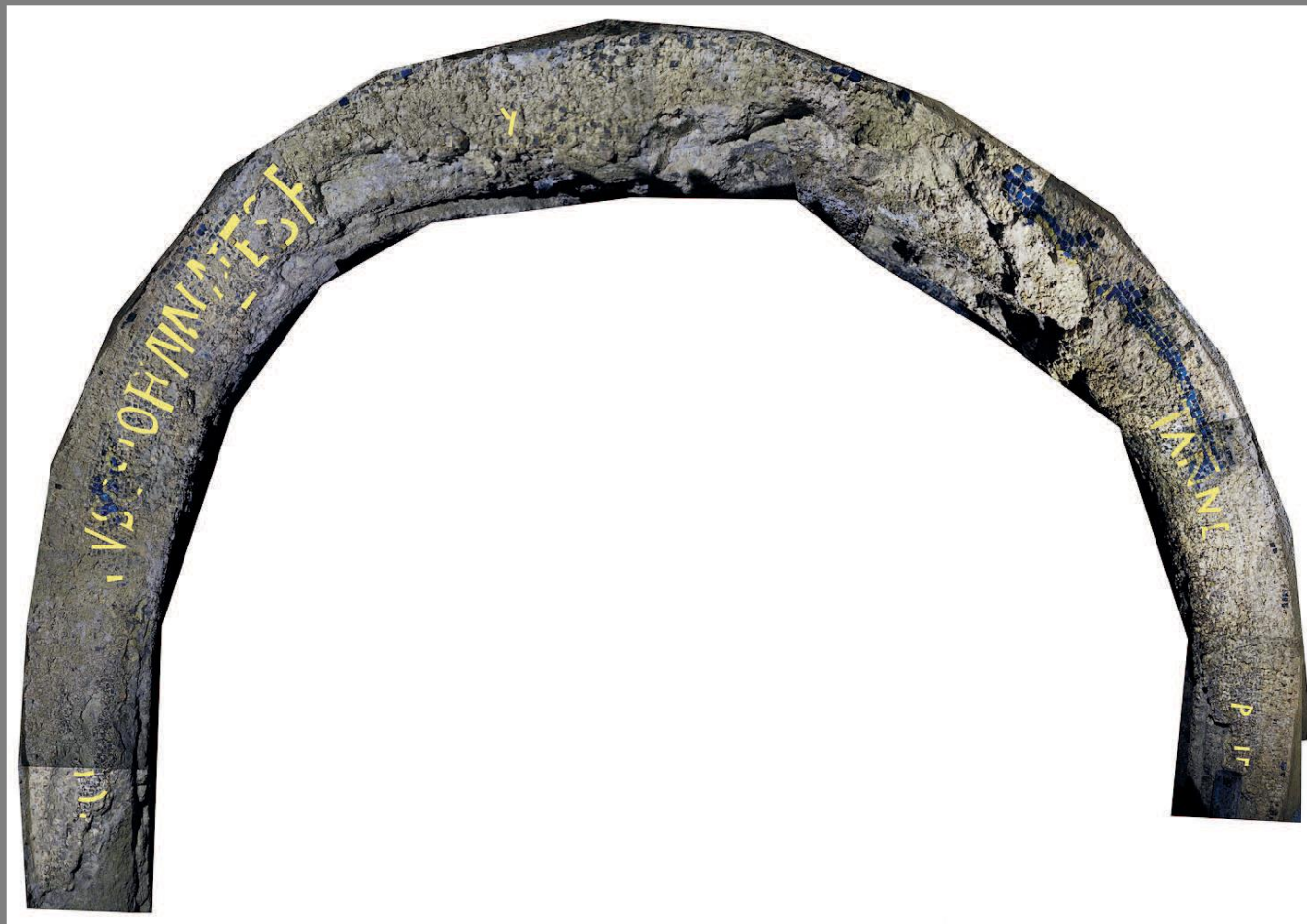




**Arcosolio mosaicato
con ritratto del vescovo Giovanni I (Archivio PCAS)**



Iscrizione del vescovo Giovanni I dopo l'ultimo restauro (Documentazione M. Martelli Castaldi. Archivio PCAS)



Arcosolio mosaicato con ritratto del vescovo Quodvultdeus (Archivio PCAS).

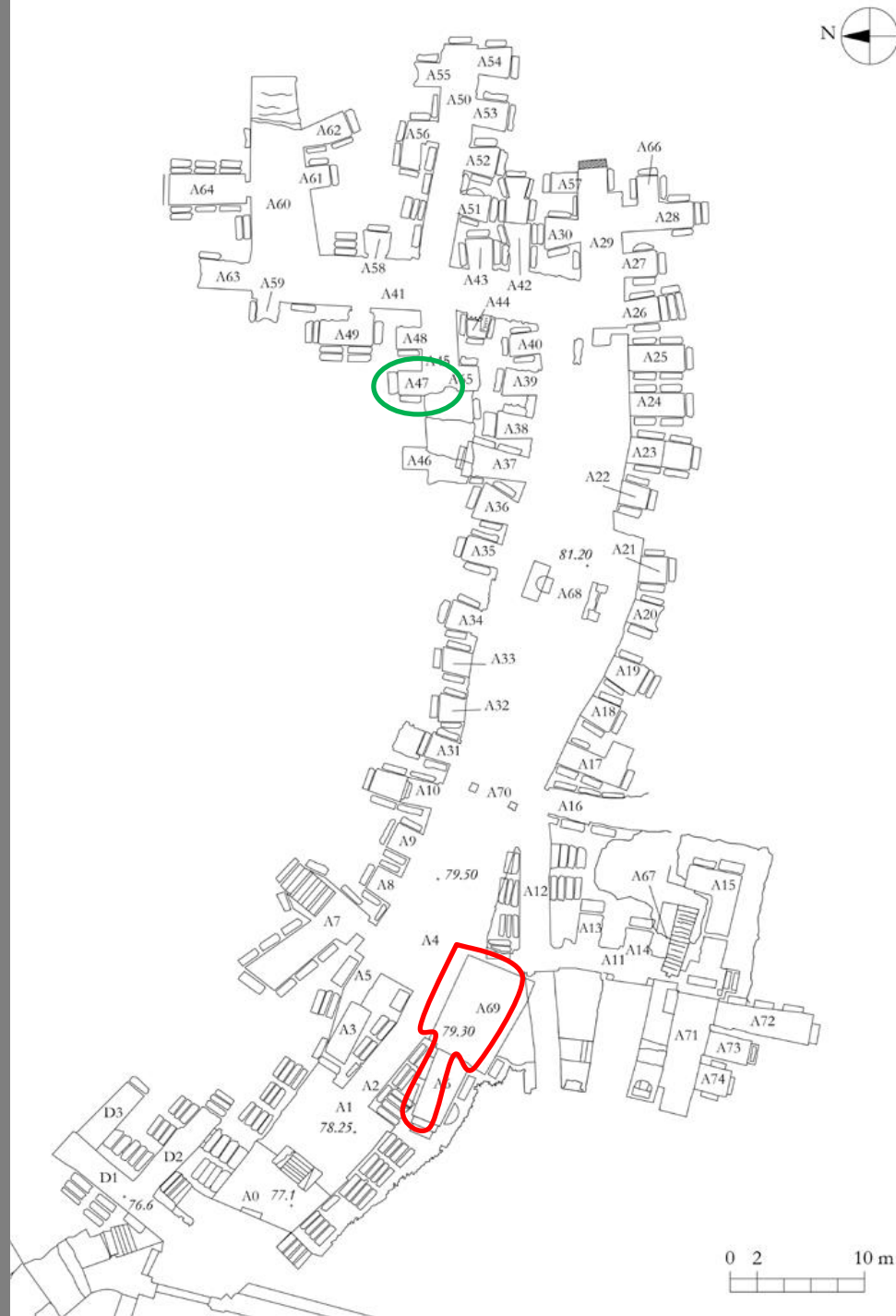


**Arcosolio mosaicato
con ritratto di vescovo anonimo (Archivio PCAS)**



**Arcosolio mosaicato con ritratto di vescovo (Giovanni II il Mediocre?)
(Archivio PCAS)**





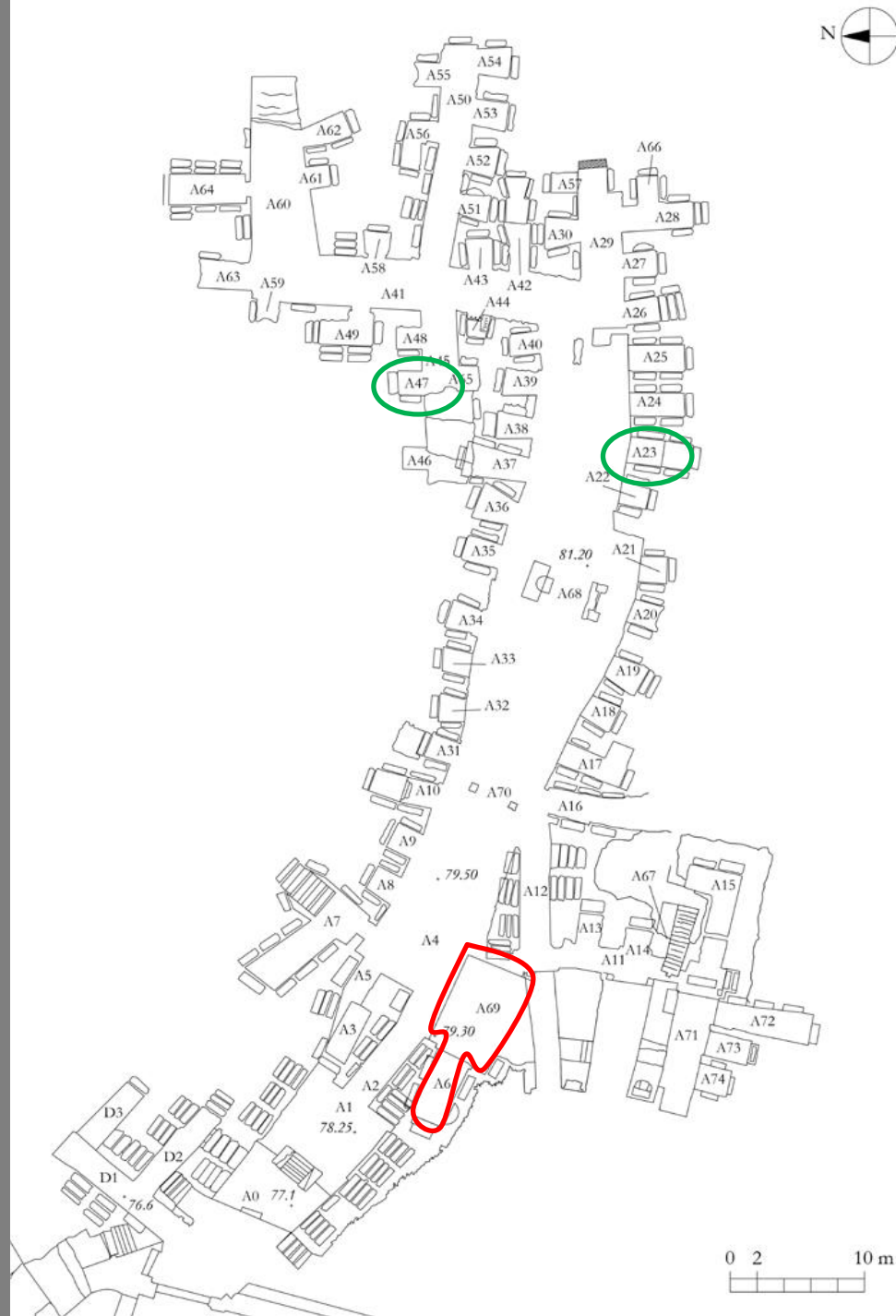
Parte superiore del
complesso
(da Ebanista)

Cubicolo A47. Arcosolio con scena di *traditio legis*
(Archivio PCAS).



Roma, Mausoleo di Costantina, *Traditio legis*





Parte superiore del
complesso
(da Ebanista)

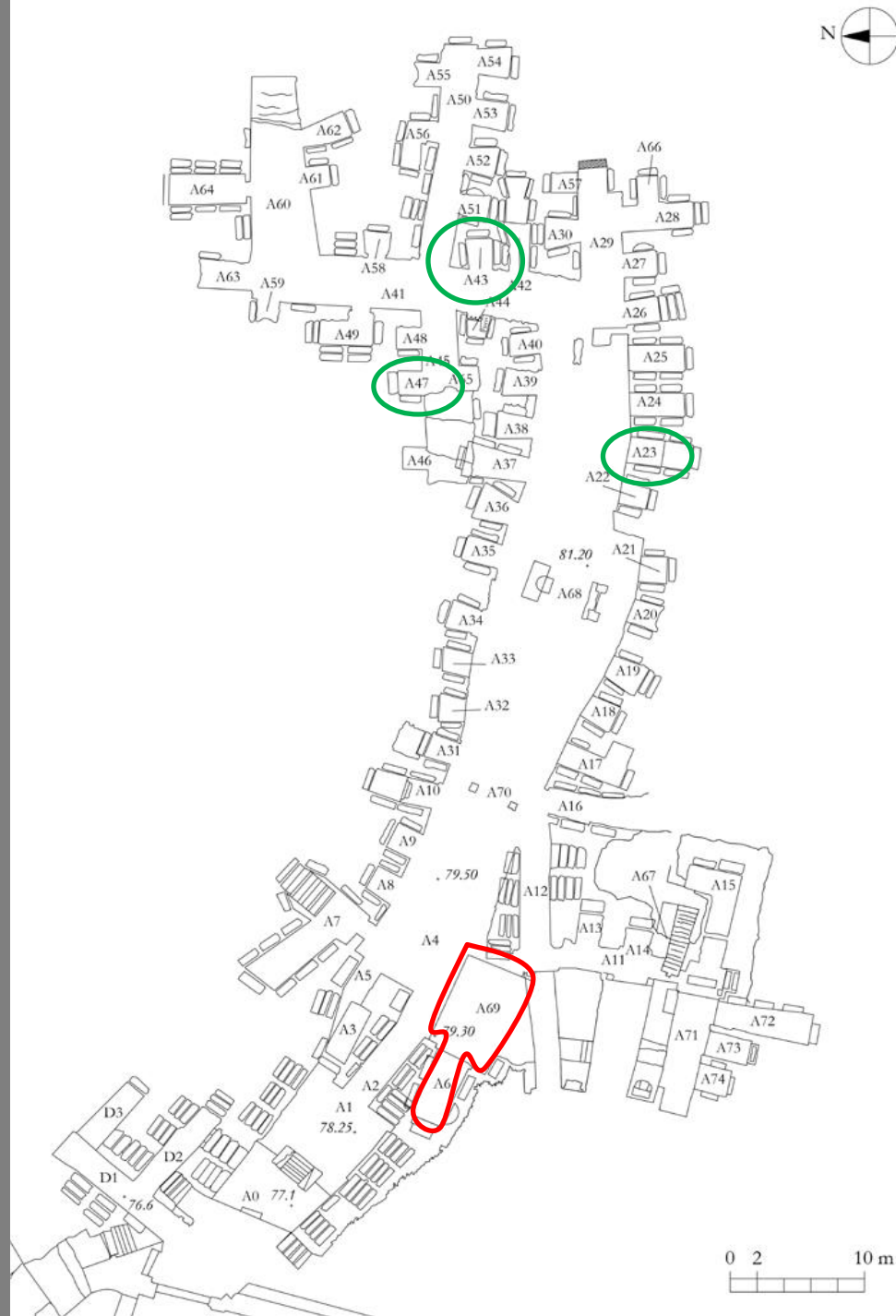
Cubicolo A23. Arcosolio con gruppo familiare di *Theotecnus* (Archivio PCAS)





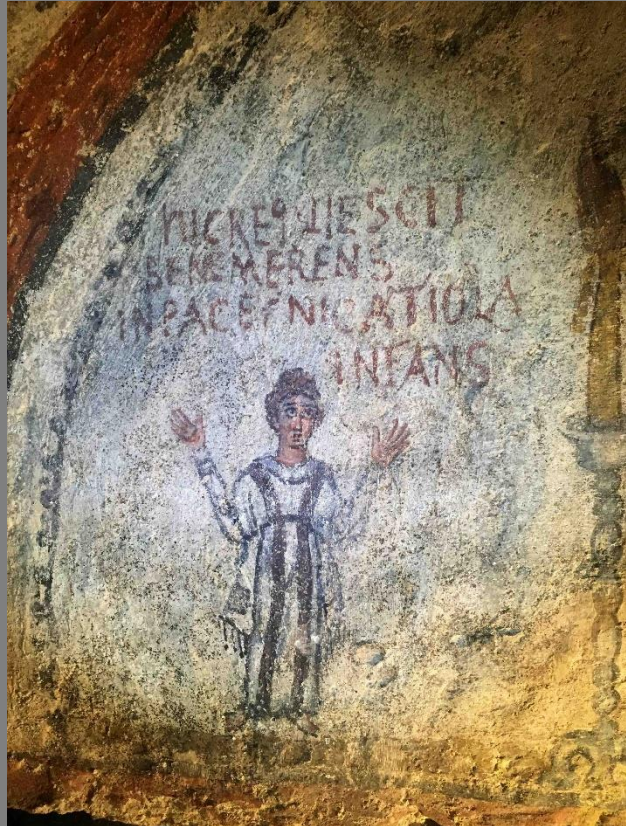
Cubicolo A23. Arcosolio con ritratto di *Proculus* (Archivio PCAS)





Parte superiore
del complesso
(da Ebanista)

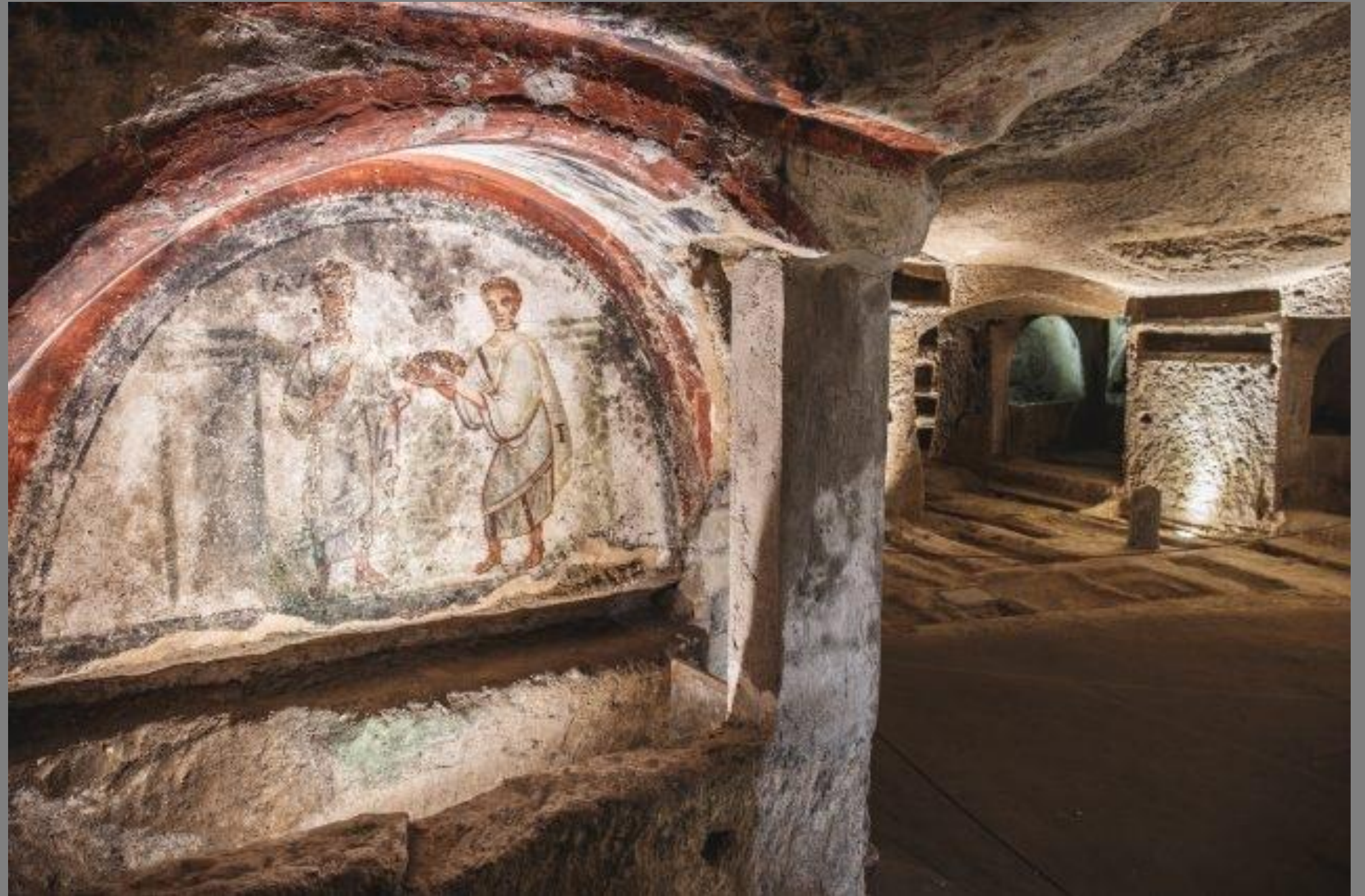
Cubicolo A43. Arcosolio con ritratto di *Cominia* e *Nicatiola* ai lati del martire



Cubicolo A43. Arcosolio con ritratto di *Cominia* e *Nicatiola* ai lati del martire,
acquerello (Achelis 1936)



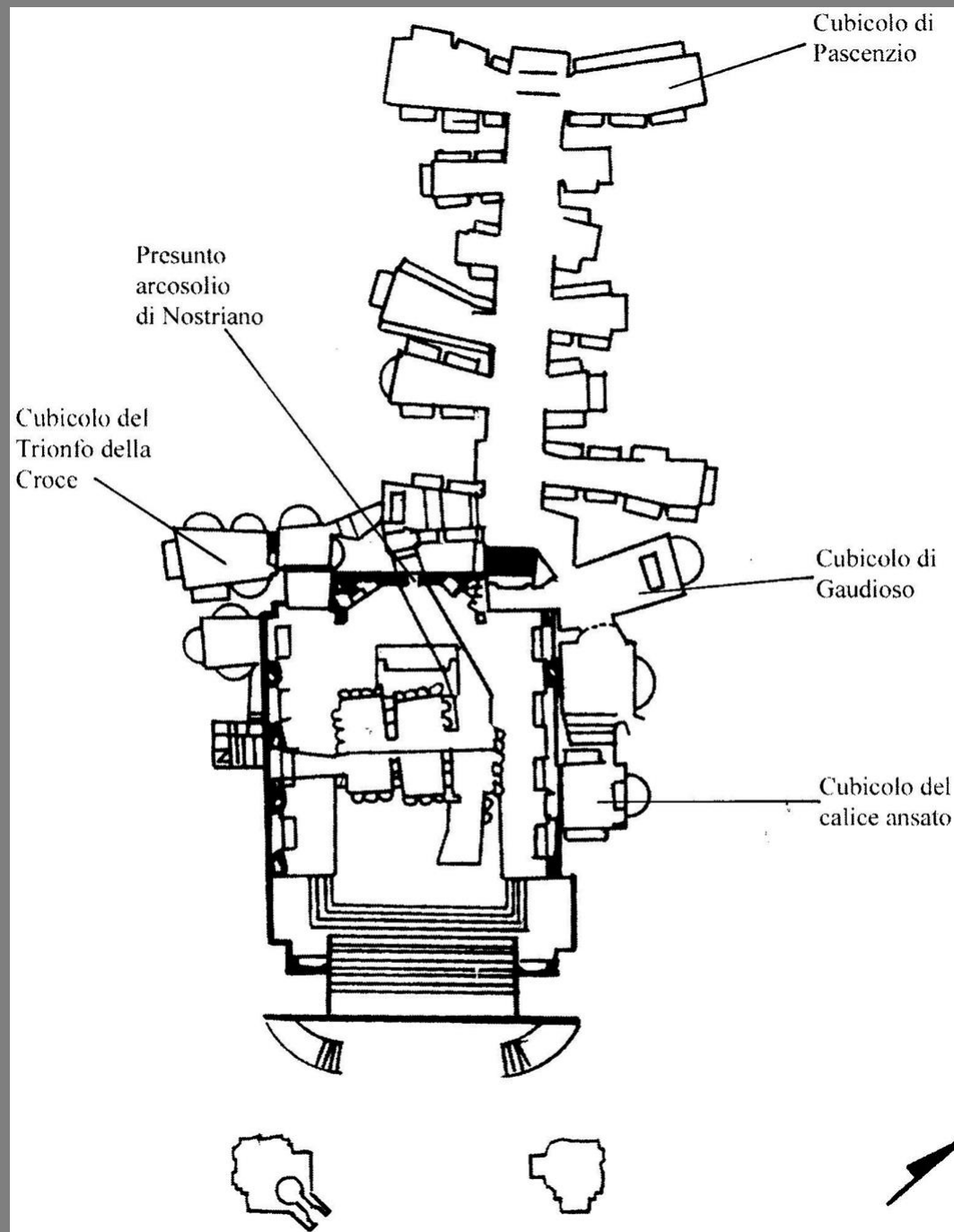




Bibliografia (S. Gennaro)

- U. M. FASOLA, *Le recenti scoperte nelle catacombe di S. Gennaro a Napoli*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 46 (1973-1974) 189-193.
- U. M. FASOLA, *Le catacombe di S. Gennaro a Capodimonte*, Roma 1975.
- B. MAZZEI, *La conservazione del patrimonio pittorico delle catacombe napoletane: il contributo di Don Nicola Ciavolino*, in *Nicola Ciavolino a vent'anni dalla scomparsa: il presbitero, lo studioso, l'archeologo*. Atti del Convegno di studi (Napoli, 8 maggio 2015), in *CAMPANIA SACRA. Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno*, 46-47, 2015-2016, pp. 109-127.
- M. BRACONI, *L'arcosolio di Cerula nelle catacombe di San Gennaro a Napoli: prime intuizioni e recenti scoperte*, in *Nicola Ciavolino a vent'anni dalla scomparsa: il presbitero, lo studioso, l'archeologo*. Atti del Convegno di studi (Napoli, 8 maggio 2015), in *CAMPANIA SACRA. Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno*, 46-47, 2015-2016, pp. 109-127.
- C. EBANISTA, *Padre Umberto M. Fasola e la Catacomba di S. Gennaro a Napoli: nuovi dati sulla campagna di scavo del 1973-74*, in *RAC*, 2018, pp. 527-618.

Catacomba di S. Gaudioso



Cripta di S. Maria della Sanità



Cubicolo di Gaudio



HIC REQUIESCIT IN PACE S. CAVDIOSVS
 EPISCOPVS VIXIT ANNIS . . . DIE . . .
 M.

Arcosolio di S. Nostrano



Cubicolo della Croce



Cubicolo di *Pascentius*

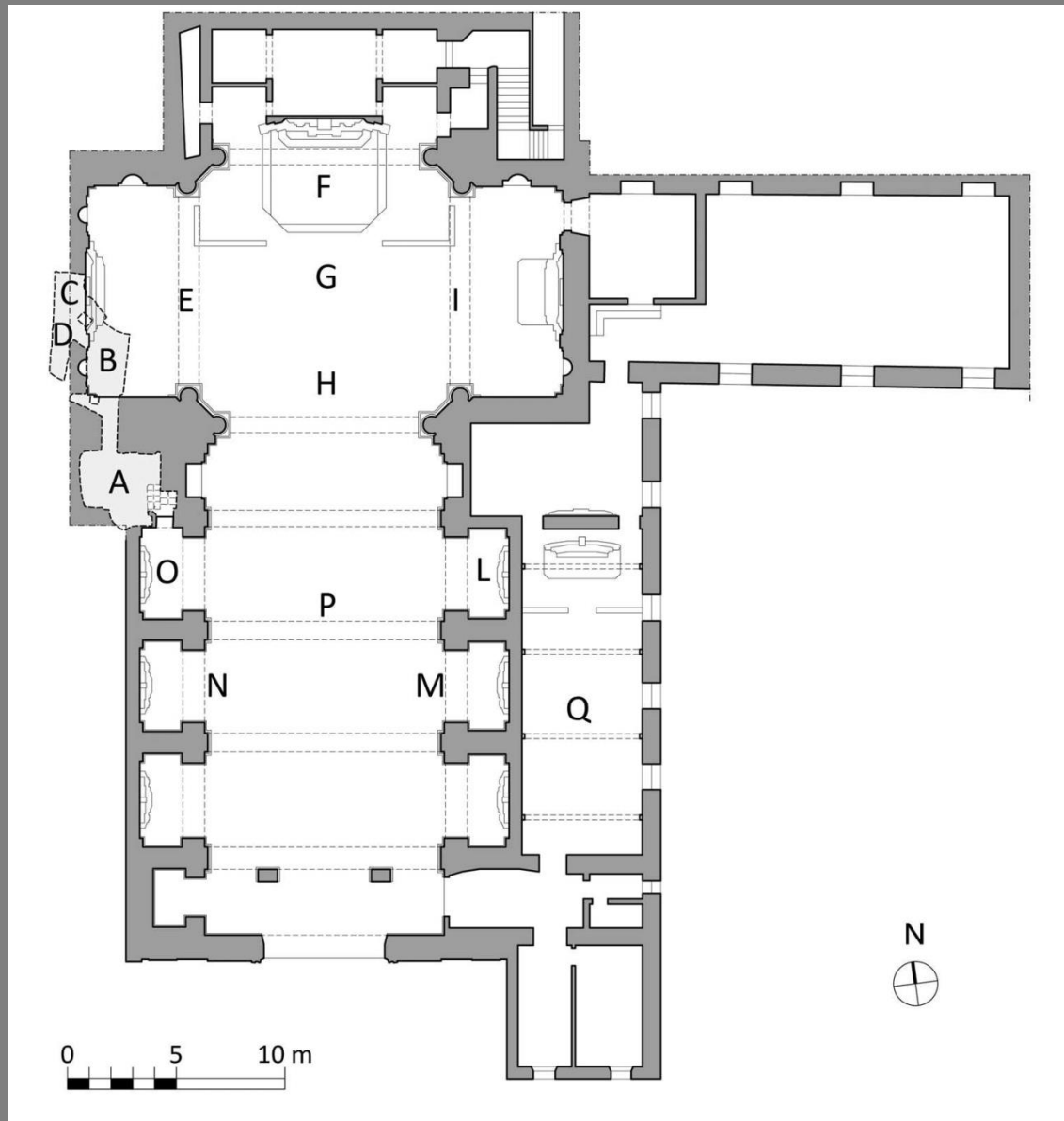




Seditoi o cantarelle

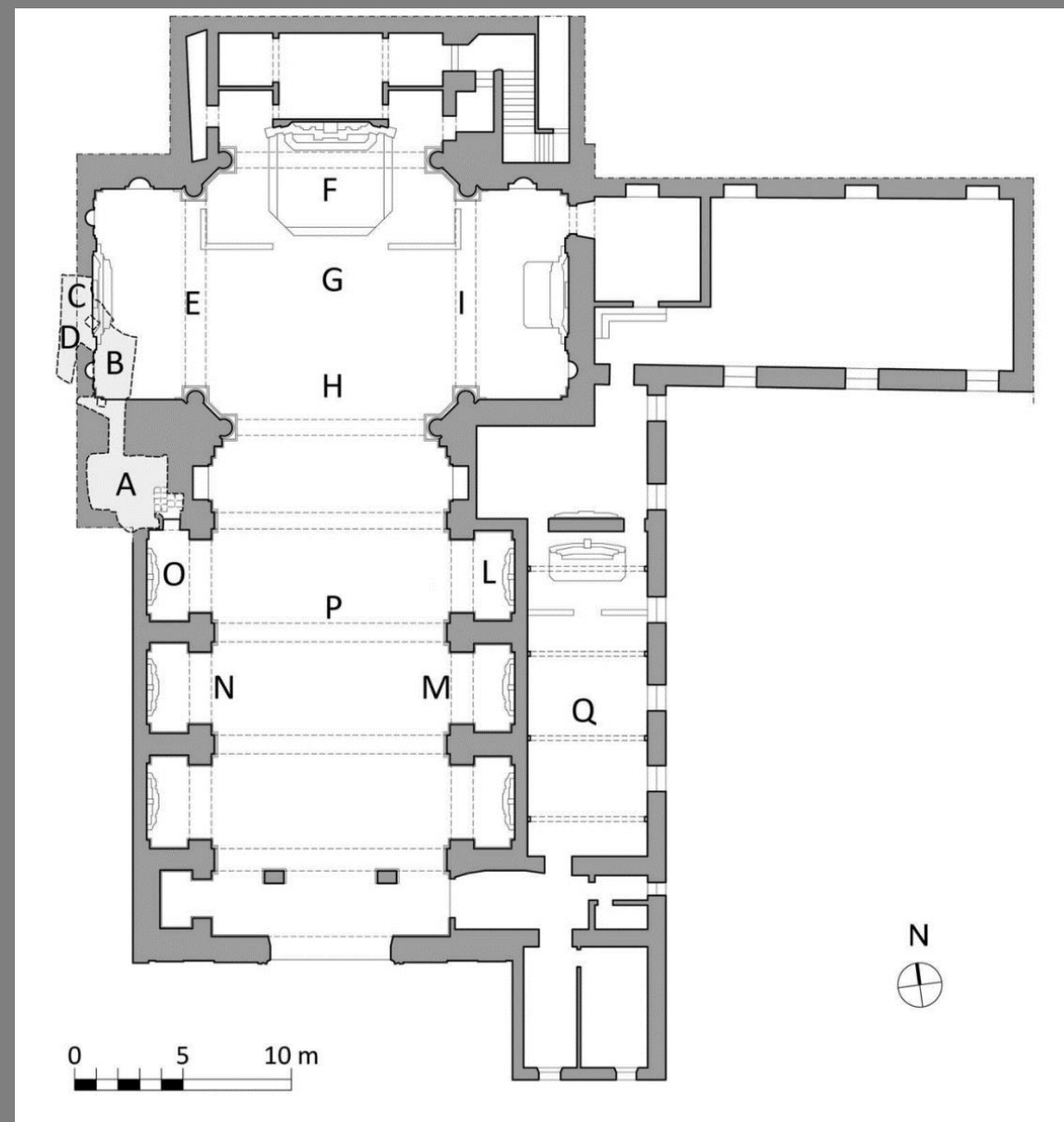


Catacomba di S. Severo



Napoli, catacomba di
S. Severo
A-D, area della
catacomba
(da Ebanista 2016)

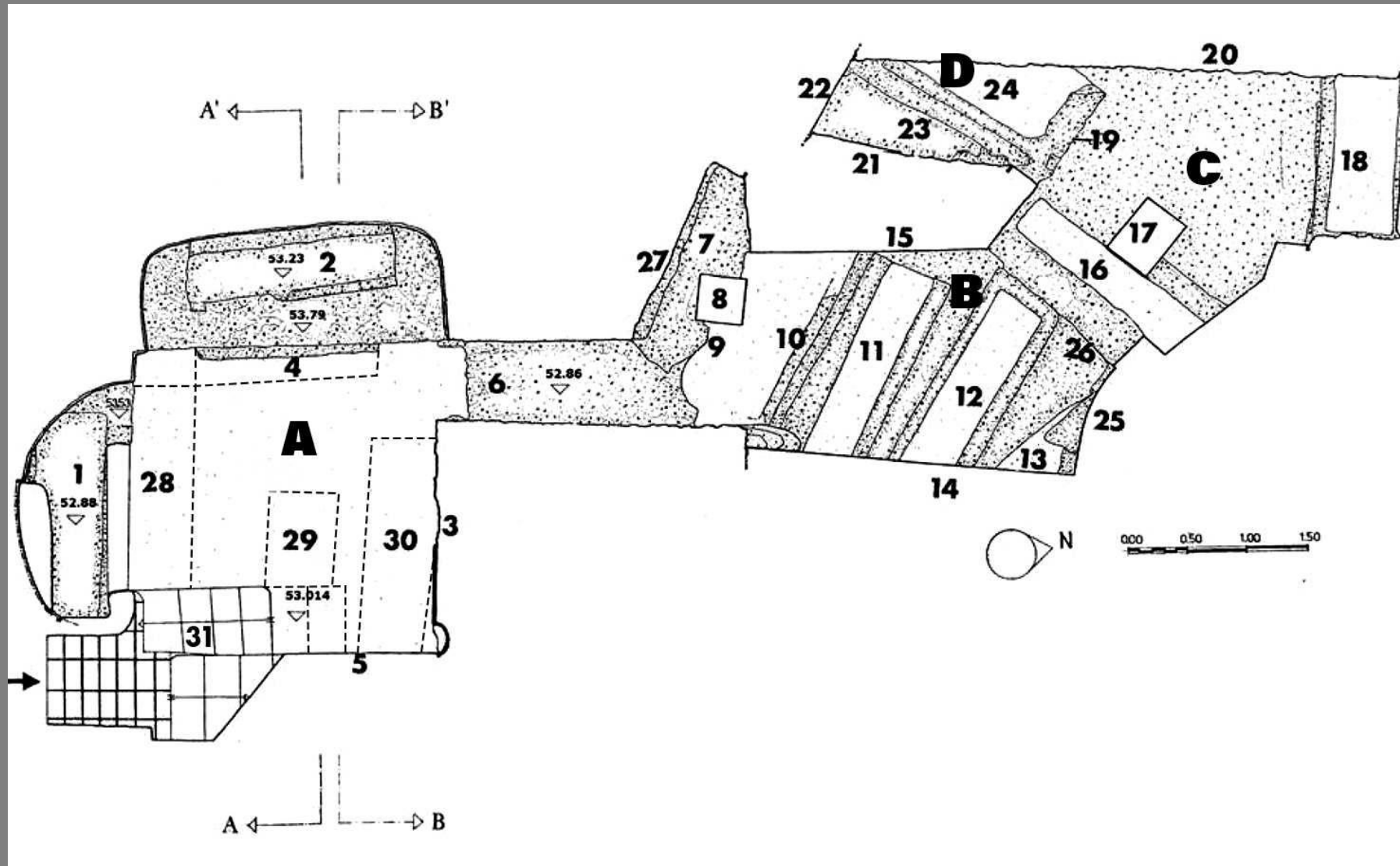
- Gennaro Aspreno Galante nel 1865 individuò uno strato pittorico al di sotto della scialbatura di calce che rivestiva le pareti di una «stanzetta quasi quadrata» situata sul lato sinistro della chiesa e poté così accertare che si trattava di un cubicolo cimiteriale (A)
- Galante mise in luce i resti delle pitture che decoravano le pareti del cubicolo A e i tre arcosoli e ne informò il De Rossi.
- molti studi, che hanno variamente collocato le pitture tra il IV secolo e gli inizi del VI



Fonti

- *Vita Severi*, biografia leggendaria redatta non prima della fine dell'XI secolo, ricorda che il vescovo di Napoli avrebbe predisposto il proprio sepolcro in una *crypta extra portam civitatis* (f.IV-V sec.)
- *Gesta episcoporum Neapolitanorum*: Severo fu sepolto *foris urbem in ecclesiam sui nominis consecratam* e poi traslato nella basilica urbana, nota come severiana o S. Giorgio (S. Giorgio Maggiore in via Duomo), dove i resti del presule si trovavano all'epoca della stesura del testo nel quinto decennio del IX secolo; la basilica suburbana, una delle quattro erette da Severo, sorgeva *iuxta Sanctum Fortunatum*, ma non fanno alcun cenno all'esistenza di un cimitero sotterraneo.
- Presso la sua tomba, divenuta «ben presto centro vivissimo del suo culto», dovette sorgere una basilica *ad corpus* che l'autore dei *Gesta*, a distanza di oltre quattro secoli dalla morte di Severo, ritiene fondata dal vescovo e a lui dedicata.

Napoli, catacomba di S. Severo



Cubicolo A,
arcosolio centrale



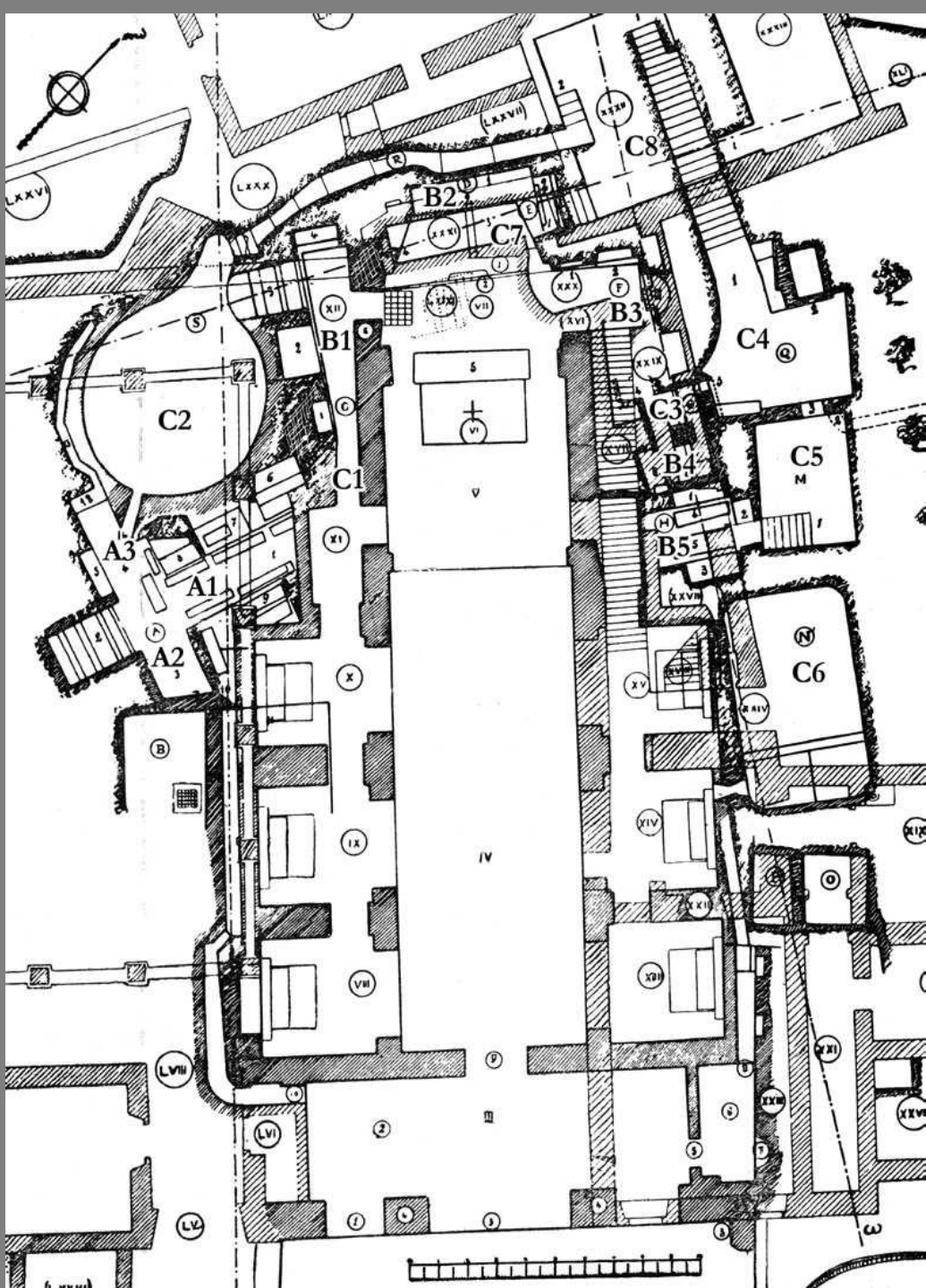
Cubicolo A,
arcosolio sinistro



Bibliografia (S. Severo)

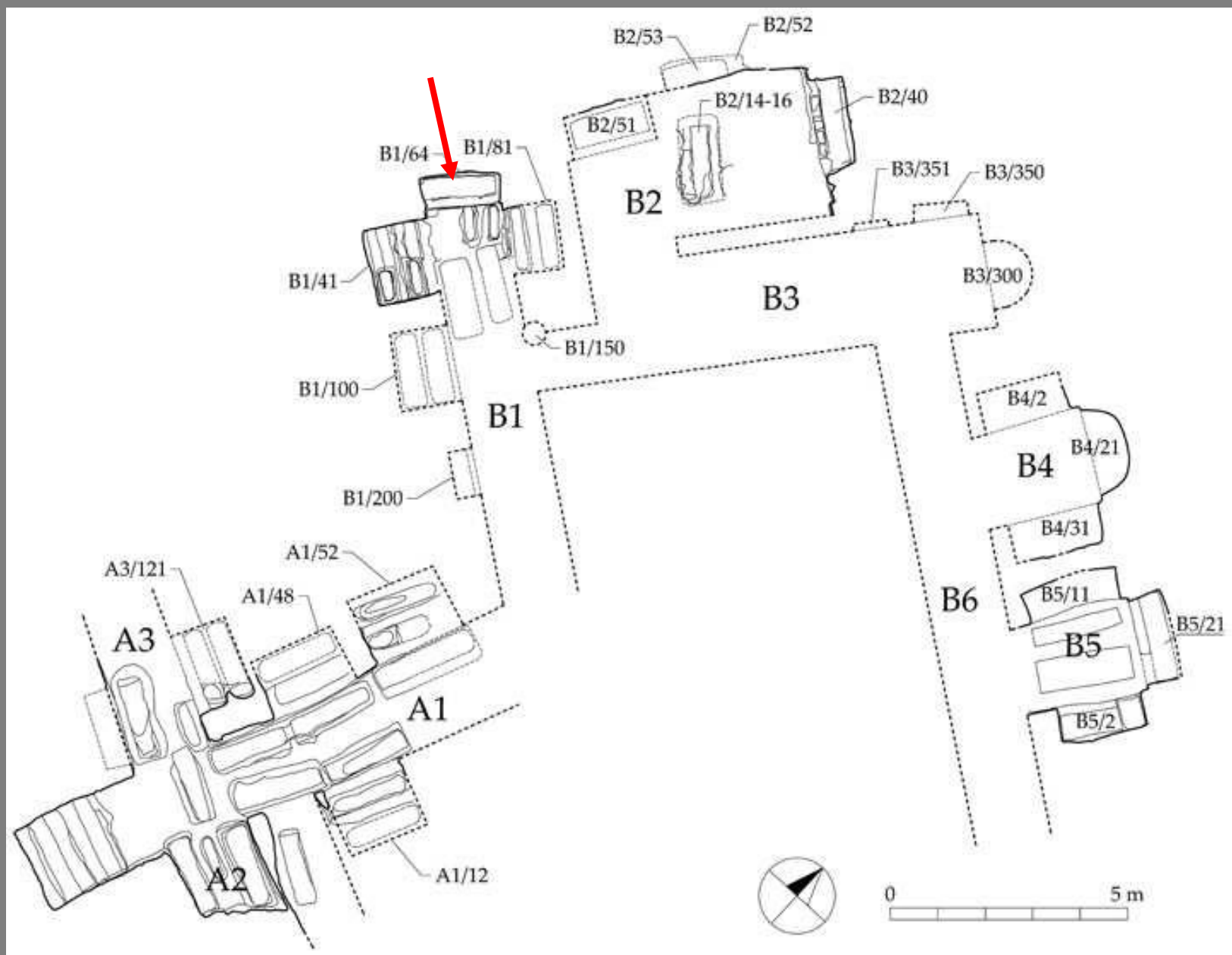
- C. EBANISTA, *Gli spazi funerari a Napoli nella Tarda Antichità. La catacomba di S. Severo*, in C. Ebanista, M. Rotil edd., *Territorio e insediamenti fra tarda antichità e alto medioevo*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 13-14 giugno 2013), Napoli 2016, pp. 169-

Catacomba di S. Efebo



Napoli,
catacomba di S. Efebo
sotto la chiesa e il
convento di
S. Eframo Vecchio

- scoperta nel 1931 dal padre oratoriano Antonio Bellucci nell'area del convento e della chiesa dei cappuccini di S. Eframo Vecchio, che nel 1530 aveva determinato la distruzione di parte delle gallerie cimiteriali e la definitiva obliterazione degli accessi agli ipogei non interessati dalle demolizioni.
- V decennio IX sec.: *Gesta episcoporum Neapolitanorum*, 6: *Ipse vero Ursus episcopus sepultus est in cimiterio foris ab urbe, ubi et beatus requievit Ephevus* (in. V sec.)
- il vescovo Giovanni IV lo Scriba, negli anni 832-839, portò in cattedrale le spoglie di nove dei 18 primi presuli della città, tra cui Efebo.
- 847-877: 23 maggio, *depositio* (Calendario marmoreo di Napoli)





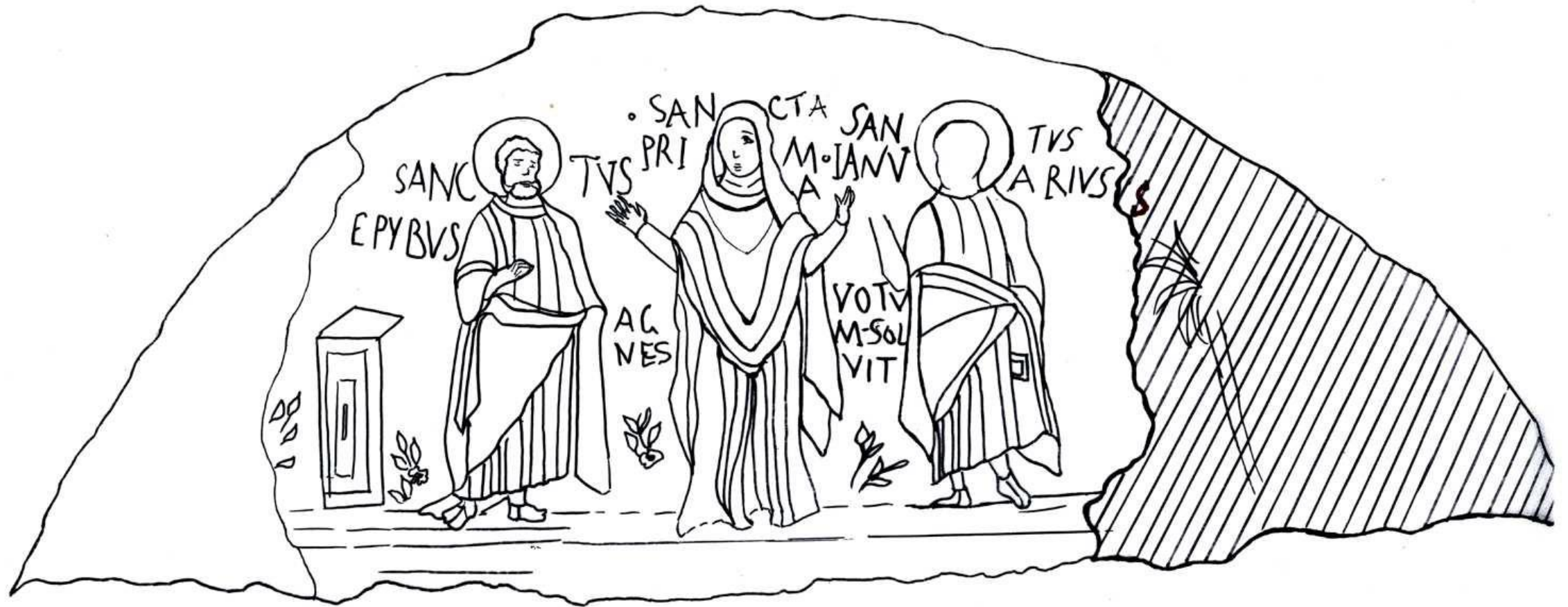


S. Efebo, particolare
dell'affresco nella
lunetta dell'arcosolio
B1/64

Il fase

- 1. didascalia dipinta in rosso all'estrema sinistra: *Sanc/tus / Epybus*;
- 2. didascalia sulla donna orante: *San/cta / Pri/m/a*. Ancora, a mezza altezza della figura femminile, si legge: *Ag/nes/ votu/m sol/vit*;
- 3. ai lati dell'ultimo personaggio : *San/tus / Ianu/arius*, è diverso da quello in altri punti della catacomba.

S. Efebo, lunetta dell'arcosolio B1/64

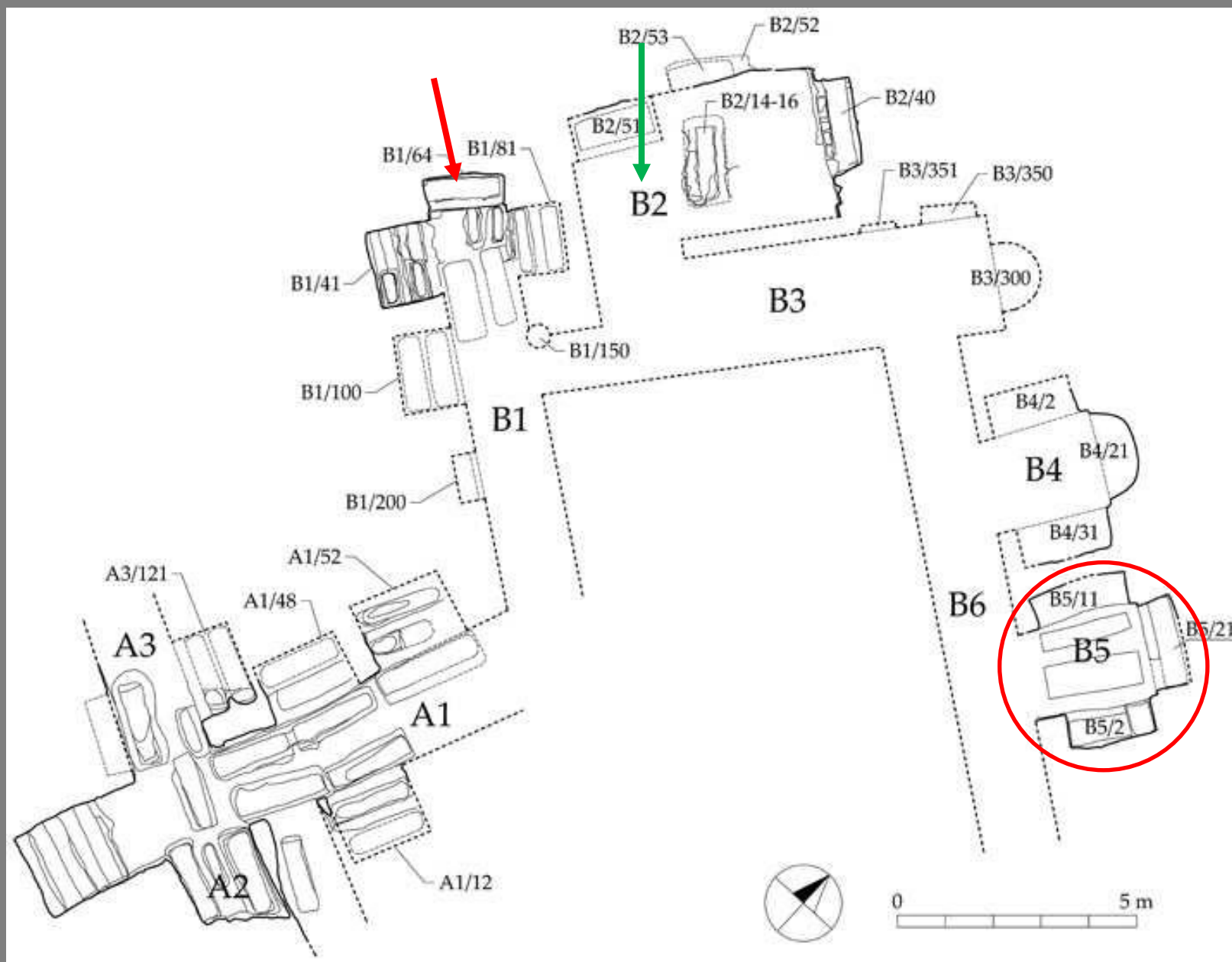


- Saturnino, Dativo e Felice, Prima e Gennaro: martiri africani della persecuzione diocleziana, i cui culti giunsero probabilmente con gli esuli dall'Africa vandalica.



S. Efebo, fronte dell'arcosolio di fondo B1/64





Ricostruzione tridimensionale del cubicolo B5 inizi del V secolo



Cubicolo B5: parete sinistra con arcosolio sinistro



Cubicolo B5: volta con cielo stellato



Bibliografia (S. Efebo)

- C. EBANISTA, F. BISCONTI, P. FIORE, Il cubicolo del cielo stellato. *Recenti restauri e scoperte nella catacomba napoletana di S. Efebo*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 97, 2021, pp. 7-52.
- F. BISCONTI, *Prime riflessioni sull'arcosolio dipinto della catacomba di Sant'Efebo a Napoli alla luce dei recenti restauri*, in C. EBANISTA, M. ROTILI, *Il Mediterraneo fra Tarda Antichità e Medioevo: integrazione di culture, interscambi, pellegrinaggi*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 15-16 giugno 2017), San Vitaliano (NA) 2018, pp. 45-60.